

Il Superbonus 110 per cento vale 5 miliardi di euro. Imprese venete in pressing su villette e credit

Anaepa-Confartigianato fanno il punto sul futuro dell'edilizia in Veneto. «Edifici pubblici inutilizzati, usiamoli per non consumare altro suolo» Al 30 settembre 2022 gli interventi finanziati in Veneto con il Superbonus 110% cumulano investimenti ammessi a detrazione pari a 5 miliardi. In particolare, 3,7 miliardi con una attivazione rilevante sulla crescita del settore, in quanto pesano per il 56,3% del valore aggiunto regionale delle costruzioni. I numeri sono stati presentati ieri al convegno Edilizia Mercato, Investimenti, Nuove sfide, organizzato a Padova da Confartigianato, Anaepa e Confartigianato Imprese Veneto.

Funzione anticiclica Il bonus ha svolto una rilevante funzione anticiclica, consentendo al comparto delle costruzioni di ammortizzare i pesanti effetti recessivi sull'intera economia generati dall'azione di contrasto alla pandemia da Covid-19. Secondo le stime del **consiglio nazionale degli ingegneri**, ogni euro investito nel Superbonus genera 1,33 euro di Pil, così la nostra regione ha contribuito ad un incremento di Pil pari a 6,65 miliardi di euro. «Il Superbonus 110% assieme e soprattutto grazie alla possibilità di cedere la detrazione a terzi soggetti rispetto al beneficiario iniziale della detrazione, oltre a perseguire il fine nobile di migliorare esteticamente, strutturalmente e in chiave di efficienza energetica gli edifici privati, ha portato l'edilizia italiana al ruolo di locomotiva d'Europa», ha dichiarato il presidente di Confartigianato nazionale, Marco Granelli.

Serve una proroga Il susseguirsi di provvedimenti, che hanno super burocratizzato il sistema e inserito oneri amministrativi sempre più stringenti, hanno però penalizzato lo strumento. Inoltre nel 2023 ci sarà l'esclusione delle villette e il mantenimento dell'opportunità per un solo anno per i condomini. «Serve una proroga del 110% per le unità unifamiliari che arrivi almeno a giugno 2023 e una rimodulazione delle percentuali oggi previste per l'incentivo ha aggiunto Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto. Fondamentale è però la salvaguardia del meccanismo della cessione del credito, con ulteriori limature in termini di chiarezza interpretativa della norma ove si parla, appunto, di ruoli e responsabilità». «Vanno poi sostenute le imprese nella spesa pianificata per ridurre i consumi energetici o, quantomeno, i costi degli stessi - ha aggiunto Stefano Crestini, presidente Anaepa -. Si pensi che oggi, l'installazione di un impianto fotovoltaico per un'impresa gode solo del credito d'imposta del 6% del costo sostenuto. E non sarà più riconosciuto dall'anno prossimo». Monitoraggio dei prezzi Collegato da Roma il neo ministro per le Imprese e per il Made in Italy, Adolfo Urso. «La nostra bussola sono le imprese e il cambio di denominazione del ministero va nella direzione di esplicitarlo - ha spiegato il ministro -. Abbiamo istituito un comitato interministeriale per il made in italy nel mondo, uno in tema di energia per le imprese da me coordinato e il Difensore Civico, che avrà il potere graduale di intervenire per avocare a sé, nel caso di inadempienze, i poteri autorizzativi per avviare una impresa». E ha aggiunto che il ministero terrà in costante monitoraggio anche il prezzo delle materie prime sia sotto l'aspetto dell'approvvigionamento che del prezzo. «Sui prezzi va avviata una riflessione a livello europeo su Pnrr a fronte di un tasso di inflazione arrivato a due cifre», ha chiuso Urso.

Patrimonio pubblico SmartLand ha realizzato la prima mappatura dei beni immobili pubblici, commissionata da Confartigianato Imprese Veneto. Il patrimonio pubblico inutilizzato del Veneto consentirebbe se rivitalizzato, nel complesso, di generare un beneficio economico per il settore di 1,7 miliardi di euro. Ma gli effetti benefici vedono anche la possibilità di rinaturalizzare 185.000 metri quadrati di suolo, risparmiare milioni di kg di Co2 e di suolo per nuove costruzioni, pari ad una superficie di 607.800 metri quadrati. Il nodo lavoro Nel 2021 gli addetti delle imprese artigiane venete sono cresciuti dell'1,8% pari a un saldo di +1.772 e sono arrivati alla soglia dei centomila (95.334 pari al 59% totale addetti edilizia veneta) con un aumento della dimensione media aziendale. Resta il problema della difficoltà di incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Il 73,4% degli operai specializzati nell'edilizia, sono di difficile reperimento (53,1% per mancanza di candidati). I commenti dei lettori Video del giorno

